

Fondazione Demarchi e Trentino Sviluppo uniscono le competenze per creare e far crescere le startup ad alto impatto sociale in tutta la provincia

IMPRENDISOCIALE, così le idee diventano imprese che cambiano il volto del territorio

In una società in continua trasformazione, dove la tensione tra innovazione e coesione sociale si fa sempre più evidente, esiste un luogo – o meglio, un progetto – in cui l'idea d'impresa si intreccia con il desiderio di fare la differenza. Si chiama **ImprendiSociale** e nasce dal cuore di una regione che da tempo scommette sull'innovazione e sulla sostenibilità: il Trentino. A guidarlo è la **Fondazione Franco Demarchi**, in collaborazione con Trentino Sviluppo, un'alleanza che unisce l'anima sociale con il rigore tecnico. Tutto comincia con una consapevolezza semplice ma potente: le startup non devono essere soltanto motore economico, ma possono diventare leve di cambiamento sociale, strumenti per ripensare i bisogni delle comunità, rispondere a vulnerabilità emergenti, e trasformare le buone idee in soluzioni concrete. Da tempo, la **Provincia autonoma di Trento** investe con convinzione nella creazione d'impresa, sostenendo ecosistemi di innovazione attraverso bandi, incentivi e programmi dedicati. Ma mancava un tassello: canalizzare parte di queste risorse verso quelle idee che, oltre a generare valore, sono capaci di impattare positivamente sul tessuto sociale.

Ed è qui che entra in gioco **ImprendiSociale**. La sua ambizione è chiara: scoprire, coltivare e far crescere idee imprenditoriali a impatto sociale che spesso restano chiuse in un cassetto, per mancanza di strumenti, occasioni o semplicemente consapevolezza. Il progetto parte da un lavoro di scouting attivo: la Fondazione Demarchi va direttamente sui territori, incontra le persone, ascolta chi ha un sogno ancora informe, ma animato da un'intenzione forte – quella di fare del bene, risolvendo problemi reali. Una volta intercettate queste idee embrionali, parte il secondo passo: l'accompagnamento. Le persone che si candidano vengono selezionate sulla base principalmente di due criteri: il grado di



TERZO ANNO PER IL PROGETTO CHE NEL CORSO DELLE PRIME DUE EDIZIONI HA ACCOLTO 40 PROPOSTE PORTANDONE 9 NELLA TRENTINO STARTUP VALLEY DOVE SI SVILUPPANO CONTENUTI E FATTIBILITÀ

innovazione e l'impatto sociale potenziale. I vincitori accedono a un percorso di formazione intensivo, che dura tre o quattro mesi, durante i quali l'idea viene messa alla prova, limata, fatta evolvere. È un viaggio non solo tecnico, ma anche umano. I team vengono portati in montagna, un ambiente scelto non a caso: qui, lontano dalla routine e vicini alla natura, si lavora sul modello di business, sulla sostenibilità, sull'impatto. In queste sessioni immersive si comprende davvero se l'idea ha le caratteristiche per diventare una startup oppure se merita un'altra strada, più adatta alla sua natura.

Per chi decide di affrontare la sfida dell'impresa, arriva il momento di entrare in un ecosistema strutturato: **Trentino Startup Valley**, il programma



che da sei anni accompagna le giovani imprese trentine nei primi, delicati passi verso il mercato. A occuparsene è Trentino Sviluppo, il braccio operativo e tecnico del progetto. È qui che le idee selezionate affrontano una nuova selezione, finalizzata a individuare quelle con più alto potenziale di crescita. L'integrazione tra **ImprendiSociale** e **Startup Valley** rappresenta un modello virtuoso: da un lato la visione sociale e l'ascolto dei bisogni, dall'altro gli strumenti per scalare, trovare investitori, strutturarsi.

I numeri delle prime due edizioni raccontano bene il successo del progetto: **oltre 40 le idee candidate**, più di 25 quelle accompagnate da **ImprendiSociale**, e ben 9 i progetti che hanno avuto accesso alla **Startup Valley**. Un percorso che non si limita a offrire supporto formativo, ma che mette anche a disposizione risorse concrete: 20mila euro nel primo anno, 30mila nel secondo, destinati a dare slancio e continuità alle giovani realtà imprenditoriali. Ora è partita la terza edizione e si accettano candidature di idee. Ed è proprio guardando i progetti emersi che si coglie appieno il senso e la portata del lavoro fatto. **RecoveryRoad**, ad esempio, è una startup che punta a rivoluzionare il modo in cui si affrontano i disturbi del comportamento alimentare. Attraverso una piattaforma digitale, mette in contatto pazienti con psicologi, nutrizio-

nisti e specialisti qualificati, offrendo un supporto personalizzato e accessibile da remoto. La missione è garantire un percorso di cura sicuro, empatico e di alta qualità. Un esempio perfetto di tecnologia al servizio della salute mentale.

Un altro caso emblematico è quello della **Lotteria per il Sociale**, un'idea tanto semplice quanto efficace: offrire agli enti del terzo settore – dalle sagre di paese agli asili parrocchiali – uno strumento digitale per organizzare lotterie legali, raccogliere fondi e coinvolgere sponsor locali. In palio, ad esempio, uno scooter elettrico donato da un'azienda del territorio, che in cambio ottiene visibilità e reputazione. Un modo intelligente per mettere insieme comunità, legalità e sostenibilità economica.

Negli ultimi mesi si sono affacciati anche nuovi ambiti di intervento. C'è chi lavora sul turismo accessibile, offrendo kit per rendere le strutture ricettive più accoglienti verso le persone con disabilità. Oppure chi progetta parchi giochi urbani che non siano solo accessibili, ma anche intergenerazionali: luoghi dove i bambini possano giocare insieme ai nonni, dove il movimento diventa relazione.

Un altro progetto degno di nota ha come obiettivo la creazione di una piattaforma che si occupa di cultura al risparmio responsabile e sostenibile per minori.

C'è spazio anche per strumenti più sofisticati, come quelli che aiutano le organizzazioni del terzo settore a utilizzare metodologie predittive per la gestione del rischio e la simulazione degli scenari futuri. Un supporto prezioso per prendere decisioni in scenari sempre più complessi.

Dietro tutto questo fermento, ci sono persone. Alla guida di **ImprendiSociale** c'è **Valentina Chizzola**, responsabile del progetto e ricercatrice senior della Fondazione Demarchi, affiancata da un team appassionato e competente: **Tania Giovannini**, **Irene Cammisa** e **Francesco Gabbi**. Insieme, portano avanti non solo un programma, ma una visione: quella di un Trentino che crede nel valore sociale dell'innovazione e nella capacità delle persone di costruire futuro, a partire dai loro sogni. La Fondazione Franco Demarchi del resto ha una lunga storia di impegno nel campo sociale, soprattutto in ambito formativo. Le sue attività spaziano dalla formazione permanente e continua alla valorizzazione delle competenze non formali e informali, nella convinzione che ogni persona abbia diritto al riconoscimento del proprio vissuto, delle proprie esperienze, del proprio sapere. Che queste competenze provengano dal lavoro, dal volontariato o dalla vita quotidiana, poco importa: ciò che conta è metterle in luce, farle crescere, certificarle e restituire alle persone fiducia nelle proprie possibilità.

